

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

**N. 1753**

## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa del senatore SERENA**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 20 NOVEMBRE 1996 (\*)**

—————

Nuove norme per la determinazione del valore massimo globale  
annuo delle operazioni in perfezionamento passivo tessile  
accordabile ad ogni azienda

—————

---

(\*) *Testo non rivisto dal presentatore.*

ONOREVOLI SENATORI. - Dopo gli anni '50 e '60, che hanno costituito un momento unico e probabilmente irripetibile nella storia dello sviluppo economico moderno, da vent'anni il mondo industrializzato convive con la disoccupazione.

Neppure la crescita sostenuta del periodo 1983-89 ha consentito un ritorno a livelli che potessero essere considerati di pieno impiego, anzi i tassi di disoccupazione sono stati quasi ovunque più elevati negli anni '80 che nel decennio precedente.

Nell'ultimo triennio, partendo da un livello già elevato, il numero di coloro che non riescono a trovare lavoro è ulteriormente cresciuto.

I tassi di disoccupazione degli ultimi anni sono vicini a quelli degli anni '20, livelli decisamente sconfortanti se si considera che quel periodo è stato uno dei più instabili e contraddittori della storia economica di questo secolo. Negli anni '20 vi era tuttavia un vasto settore agricolo con il quale molti lavoratori urbani non avevano ancora tagliato tutti i legami: questo settore offriva quindi a molti disoccupati un ultimo porto di salvezza, almeno per quanto riguarda la sussistenza. Oggi è assolutamente impossibile contare sul ritorno alla terra.

È opinione corrente che non vi sarà ripresa economica a breve scadenza, le previsioni di crescita per i prossimi anni oscillano infatti tra lo 0 e lo 0,50 per cento (ipotesi «ottimistica»).

L'occupazione continuerà a soffrire: 80.000 posti di lavoro andranno perduti, ma ci saranno 400-450 mila «uscite» temporanee e definitive dal mondo del lavoro (prepensionamenti, cassa integrazione, mobilità) con un costo di 8.000 miliardi per «ammortizzatori sociali». Se poi i disoccupati aumentassero di 150.000 unità, le «uscite» salirebbero a 550.000 ed i costi a 10.000 miliardi.

Il fatto è che solo una ripresa che viaggi a ritmi del 3 per cento annui può favorire un miglioramento nell'occupazione.

La crisi economica non risparmia il settore del tessile, abbigliamento, calzature che con quasi un milione di addetti rappresenta oltre il 15 per cento dell'occupazione dell'industria manifatturiera. Se questa tendenza dovesse protrarsi per i prossimi cinque anni, si può ipotizzare una perdita di 100.000 posti di lavoro.

Oggi, avvantaggiati da un basso costo del lavoro, da scarsi obblighi in materia di sicurezza e previdenza, da una bassa conflittualità sindacale, una serie di Paesi più o meno esotici hanno attirato gli imprenditori del nostro Paese, con il risultato di vedere chiusi gli impianti da una parte e riaperti dall'altra, di creare disoccupati da una parte e nuovi posti di lavoro dall'altra.

Quando l'impero sovietico si è disciolto, il pericolo si è fatto molto vicino, molti posti di lavoro sono andati persi a favore di Paesi come Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria.

Adesso che la recessione si fa sentire in modo più pesante il gioco si è fatto ancora più duro ed i colpi bassi si ricevono anche all'interno della Comunità europea. Il risultato a somma zero è chiaro: se qualcuno trova lavoro qualcun altro lo perde.

Nell'ambito di questo scenario si inserisce il presente disegno di legge, che intende contribuire alla salvaguardia della manodopera del nostro Paese nel settore tessile fissando il valore massimo globale annuo delle operazioni in perfezionamento passivo tessile, intendendosi quelle operazioni consistenti nel trasformare in un Paese terzo merci temporaneamente esportate per reimportarle sotto forma di prodotti compensatori, nella misura del 15 per cento del fatturato convenzionale realizzato nell'anno precedente.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. Il valore massimo globale annuo delle operazioni in perfezionamento passivo tessile che potrà essere accordato ad ogni azienda sarà rappresentato dal 15 per cento del fatturato convenzionale realizzato nell'anno precedente nello stabilimento o negli stabilimenti dell'imprenditore. Per fatturato convenzionale si intende il fatturato medio per addetto determinato dall'Istituto nazionale di statistica per le aziende del settore moltiplicato per il numero degli operai.